

# INVENTARIO

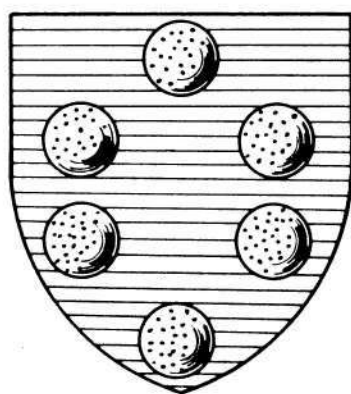
**ARCHIVIO MANSI**

GIORGIO TORI

# ARCHIVIO MANSI

---

I N V E N T A R I O



## P R E M E S S A

Le carte che costituiscono l'Archivio Mansi pervennero in deposito all'Archivio di Stato di Lucca nel 1967 per volontà del marchese Luigi di Raffaello Mansi-Orsetti. Al momento della consegna si trovavano nello stesso stato di grande disordine che avevano, quando furono rinvenute nelle cantine del palazzo di San Pellegrino; allora non restò che sistemarle provvisoriamente in buste. Trattandosi in gran parte di carte sciolte e mescolate tra di loro senza alcun criterio, il lavoro di ordinamento ha presentato — come è possibile arguire — notevolissime difficoltà.

Va detto, innanzi tutto, che i documenti non si riferiscono nella loro totalità alla famiglia Mansi. Essi, infatti, si raccolgono per la maggior parte intorno a due nuclei principali, ambedue cospicui sia per quantità, sia per interesse: il fondo Mansi propriamente detto (nn. 1-354) e quello della famiglia Parenzi (nn. 355-465). A questi poi debbono aggiungersi piccole serie documentarie che raccolgono carte spettanti alle famiglie Bernardini (nn. 466-472), Malpigli (nn. 473-476), Montecatini (nn. 477-487), Marchiò (n. 488), Gigli (nn. 489-490), Nieri (nn. 491-493) e Santini (nn. 494-496).

L'inclusione dell'importante fondo Parenzi deve verosimilmente ascrivarsi agli effetti del matrimonio contratto dall'ultima discendente della famiglia Parenzi, Camilla, con Raffaele di Luigi Mansi, nel 1792: non era cosa rara, ma diremmo consueta, quella di concedere

la dote con la documentazione legale, che ne assicurava in linea di diritto il titolo alla legittima proprietaria.

Identico discorso può farsi per le carte Santini (Ersilia di Cesare Santini sposò Luigi di Raffaello Mansi nel 1760), e Bernardini (Raffaello Mansi-Orsetti sposò Antonietta Bernardini nel 1890); per le carte Montecatini, invece, è utile rammentare che Girolamo di Raffaele Mansi fu amministratore del patrimonio della cugina Elisa Montecatini, sposata Poniatowski.

Molto meno lineare è il percorso che per raccogliersi intorno all'Archivio Mansi hanno seguito le carte relative alle famiglie Nieri, Marchiò, Malpigli e Gigli, anche se per la documentazione pertinente alle ultime tre casate la medesima confezione esterna dei registri e delle filze, farebbe ipotizzare che siano giunte assieme alle carte Bernardini: ma si resta nel campo di una mera supposizione.

La presenza di questo complesso di fondi imponeva l'adozione di un criterio ben preciso nella fase operativa dell'ordinamento. Si distinsero così tre parti, alla prima delle quali furono attribuite le carte Mansi vere e proprie, alla seconda quelle Parenzi, mentre i documenti relativi alle rimanenti famiglie vennero ordinati a modo di serie particolari e formarono la terza parte.

Il primo ed il secondo gruppo, a causa della complessità, mole ed organicità delle carte che li compongono, sono stati a loro volta suddivisi ed ordinati in serie. Ad ognuna di queste è stata premessa una breve introduzione illustrativa, nella quale è discusso anche il criterio di raggruppamento che ha rispettato, oltre alla successione cronologica, soprattutto la funzione che regolava originariamente il condizionamento della documentazione; soltanto come alternativa subordinata si è adottato l'ordinamento per materia e per soggetto.

Nel terzo gruppo le carte delle famiglie Bernardini, Malpigli, Montecatini, Marchiò, Gigli, Nieri e Santini, contraddistinte secondo la denominazione del casato di appartenenza originaria, sono state distribuite cronologicamente, ed anche qui ad ogni serie è stata premessa una breve nota illustrativa della casata.

Per le famiglie Mansi e Parenzi si è ritenuto opportuno redigere gli alberi genealogici, allo scopo di rendere più utile la consultazione del fondo documentario e l'individuazione dei singoli personaggi.

Le difficoltà incontrate in quest'operazione sono state molteplici: in particolar modo per la genealogia dei Mansi, che nel corso dei secoli XV e XVI si suddivisero in un intreccio di rami familiari, intricati e complessi, la cui ricostruzione continua a presentare, nonostante tutte le ricerche, alcuni vuoti ed alcuni punti oscuri.

Sono noti gli studi genealogici compiuti nel corso del XVIII secolo da Bernardino e da Vincenzo Baroni, dei quali si conservano presso l'Archivio di Stato<sup>1</sup> e nella Biblioteca Statale di Lucca<sup>2</sup> numerosi manoscritti, contenenti ricostruzioni genealogiche ed annotazioni pazientemente ricavate dallo spoglio degli archivi cittadini, e soprattutto dallo studio delle « bacchette » battesimali di San Frediano e di San Giovanni.

Altra fonte preziosa è il manoscritto 875 della Biblioteca Statale, che raccoglie le ricerche condotte da Bartolomeo Mansi nel corso del XVII secolo, a proposito delle origini della propria famiglia<sup>3</sup>.

Sulla scorta di tali fonti è stato possibile seguire per un buon tratto la discendenza familiare delle due illustri casate lucchesi dei Mansi e dei Parenzi; una opportuna integrazione è offerta dai documenti dell'archivio qui inventariato.

E' bene chiarire che il ramo principale dei Mansi, quello di San Pellegrino, è stato ricostruito sino agli inizi del XX secolo, ed appare commentato ed illustrato nella premessa alla descrizione del fondo. Il lettore troverà perciò citate anche in quella sede le fonti, da cui sono stati desunti i dati relativi ai singoli personaggi.

---

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Lucca (A.S.L.), *Bibl. Mss.*, nn. 20-22: B. BARONI, *Alberi di Famiglie*, ad vocem; *ibidem*, nn. 124-128: B. BARONI, *Famiglie lucchesi*, ad vocem.

<sup>2</sup> Biblioteca Statale di Lucca (B.S.L.), *Manoscritti* nn. 1101-1139: G.V. BARONI, *Notizie*

*genealogiche delle famiglie lucchesi*, ad vocem; *ibidem*, nn. 1140-1154: *Stemmi delle famiglie lucchesi*, ad vocem.

<sup>3</sup> B.S.L., *Manoscritto* n. 875: B. MANSI, *Genealogia e memorie sulla famiglia Mansi*, cartaceo in 4°, di cc. 1-574.

Per comprensibili motivi di spazio, laddove coincideva con un più scarso rilievo d'interesse storico, si è dovuto sfolire in qualche caso la completezza dell'andamento genealogico, e ci siamo limitati a seguire lo sviluppo dei rami principali di ogni nucleo familiare.

Basti qui osservare come, a differenza del ramo principale, quelli collaterali dei Mansi di San Pietro Somaldi, di San Donnino e di Santa Maria Bianca si sono sviluppati quasi sino alla fine del XVIII secolo. Per l'attuale carenza di ricerche condotte su fonti relative al periodo successivo all'indagine dei Baroni e per l'irreperibilità degli archivi degli altri rami della famiglia Mansi, non è stato possibile integrare le notizie dei due genealogisti lucchesi. Solo ricorrendo direttamente ai registri parrocchiali e, per il periodo successivo, a quelli dello stato civile, sarà forse consentito di completare le singole discendenze; ma per i limiti impostici dal presente lavoro, è apparso superfluo addentrarci in una ricerca minuziosa e non giustificata da motivi strettamente legati alla consultazione delle carte dell'Archivio Mansi di San Pellegrino.

Un'ultima annotazione va fatta a proposito della grafia da adottare per il nome Parenzi: alternativamente a quest'ultimo i documenti d'archivio presentano anche la forma « Parenzi ». La testimonianza dei documenti ufficiali<sup>4</sup> ha persuaso di adottare la prima forma, che potrebbe essere una forma grafica colta rispetto all'altra che rispecchia foneticamente il volgare lucchese.

---

<sup>4</sup> A.S.L., *Libro d'oro della nobiltà lucchese*, cc. 147-155; *Anziani al tempo della Libertà*, n. 766; *Cronologia dei Signori della Eccellentissima Rep. di Lucca dall'anno di N.S. MCCCLXVIII fino tutto l'anno MDC*, c. 239; *Libri di corredo alle carte della Signoria*, n. 83; *Libbro delle*

*famiglie nobili della Repubblica di Lucca e loro stemmi, formato l'anno 1628 per decreto dell'Ecc. Consiglio li 21 gennaio di detto anno*, c. 53; Cfr. L. VOLPICELLA, *Repertorio gentilizio per la città e stato di Lucca*, Lucca, Marchi, 1910, p. 51.

Per comprensibili motivi di spazio, laddove coincideva con un più scarso rilievo d'interesse storico, si è dovuto sfoltire in qualche caso la completezza dell'andamento genealogico, e ci siamo limitati a seguire lo sviluppo dei rami principali di ogni nucleo familiare.

Basti qui osservare come, a differenza del ramo principale, quelli collaterali dei Mansi di San Pietro Somaldi, di San Donnino e di Santa Maria Bianca si sono sviluppati quasi sino alla fine del XVIII secolo. Per l'attuale carenza di ricerche condotte su fonti relative al periodo successivo all'indagine dei Baroni e per l'irreperibilità degli archivi degli altri rami della famiglia Mansi, non è stato possibile integrare le notizie dei due genealogisti lucchesi. Solo ricorrendo direttamente ai registri parrocchiali e, per il periodo successivo, a quelli dello stato civile, sarà forse consentito di completare le singole discendenze; ma per i limiti impostici dal presente lavoro, è apparso superfluo addentrarci in una ricerca minuziosa e non giustificata da motivi strettamente legati alla consultazione delle carte dell'Archivio Mansi di San Pellegrino.

Un'ultima annotazione va fatta a proposito della grafia da adottare per il nome Parenzi: alternativamente a quest'ultimo i documenti d'archivio presentano anche la forma « Parenzi ». La testimonianza dei documenti ufficiali<sup>4</sup> ha persuaso di adottare la prima forma, che potrebbe essere una forma grafica colta rispetto all'altra che rispecchia foneticamente il volgare lucchese.

---

<sup>4</sup> A.S.L., *Libro d'oro della nobiltà lucchese*, cc. 147-155; *Anziani al tempo della Libertà*, n. 766; *Cronologia dei Signori della Eccellentissima Rep. di Lucca dall'anno di N.S. MCCCLXVIII fino tutto l'anno MDC*, c. 239; *Libri di corredo alle carte della Signoria*, n. 83; *Libbro delle*

*famiglie nobili della Repubblica di Lucca e loro stemmi, formato l'anno 1628 per decreto dell'Ecc. Consiglio li 21 gennaio di detto anno*, c. 53; Cfr. L. VOLPICELLA, *Repertorio gentilizio per la città e stato di Lucca*, Lucca, Marchi, 1910, p. 51.